

## LA CRISI POLITICA

# Primi colloqui al Quirinale

## «Subito un governo»

- Al Colle i presidenti di Camera e Senato: battere tutte le strade per garantire la governabilità
- Vendola: «Pieno appoggio a Bersani»
- Oggi visita a Ciampi, l'ultimo colloquio è col Pd

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

Il giorno più lungo delle consultazioni al Quirinale per dare un governo al Paese comincia con le matricole del Movimento 5 Stelle e si concluderà con il colloquio del presidente della Repubblica con la delegazione del Pd. Subito dopo Grillo e i suoi sarà il turno della mega delegazione del Pdl e della Lega che insieme si sono presentati alle elezioni e insieme hanno deciso di presentarsi al Capo dello Stato. Il presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, Napolitano lo andrà ad incontrare a Palazzo Giustiniani.

Sono due le conclusioni che si possono trarre alla fine della prima giornata di consultazioni. Il Paese ha bisogno di un governo e le forze politiche debbono fare ogni sforzo per riuscire nell'impresa che, al momento, appare ancora complicata. Anche perché nessuna delle forze politiche consultate ieri dal presidente Napolitano ha visto nelle elezioni, dopo lo scioglimento anticipato delle Camere cui potrebbe provvedere solo un nuovo Capo dello Stato, la soluzione migliore per uscire da questa situazione difficile. Men che mai senza una modifica sostanziale della legge elettorale, tale da non creare la situazione di stallo verificata al termine della recente consultazione. E che, comunque, tenga conto che il bipolarismo è stato di fatto superato.

I primi ad essere ricevuti al Colle sono stati i presidenti di Senato e Camera, interlocutori obbligati stando al dettato costituzionale. Nelle poche parole dette al termine dei singoli colloqui è emersa la linea che il Quirinale intende seguire e che poi, nei fatti, è quella espressa in più occasioni dal presidente Napolitano. La situazione economica e la tensione sociale impongono

ogni sforzo perché al più presto il Paese abbia un governo nella pienezza dei suoi poteri.

Pietro Grasso, che si è intrattenuto nello studio alla Vetrata per tutto il tempo previsto in agenda, uscendo dall'incontro ha detto che «con il presidente abbiamo riscontrato la concorde determinazione della necessità assoluta di dare un governo al Paese». Per raggiungere l'obiettivo «si percorreranno tutte le strade». E Laura Boldrini, che anche ieri al Quirinale ci è andata a piedi, ha parlato di «una matassa complicata» che spetterà a Napolitano sbrogliare con l'impegno che gli è proprio provvedendo «in tempi rapidi» a prospettare una soluzione. Entrambi

hanno insistito sulla necessità di trovare una soluzione, di battere tutte le strade per garantire la governabilità. Dando ad intendere qual è il pensiero del presidente della Repubblica alle prese con la gestione di una situazione in cui si vanno ad intrecciare diverse posizioni e contrapposti atteggiamenti.

Se tutti i rappresentanti dei partiti saliti al Colle hanno convenuto su questa esigenza che al momento non appare risolvibile con un nuovo voto, le posizioni emerse sono state diverse, anche opposte. Gli esponenti della coalizione di centrosinistra, Sinistra ecologia e libertà e i socialisti hanno confermato il loro appoggio ad un governo Bersani «per il cambiamento». «Bisogna reagire con durezza con durezza a chi vorrebbe portarci ad una infinita campagna elettorale» ha detto Nichi Vendola. I rappresentanti di Scelta civica, che hanno chiesto un governo il più solido possibile non chiuso ad alcuna delle forze politiche, hanno assunto una posizione già diversa da quella assunta nel voto

per la presidenza del Senato. Ed hanno chiesto «un governo innovativo e coraggioso». La preoccupazione di possibili inciuci avanzata da Fratelli d'Italia pur nella consapevolezza che un governo è necessario. E quindi bisogna confrontarsi e «lavorare per il bene del Paese». Favorevole ad un «governo di scopo» si sono detti i rappresentanti di Centro democratico, ma «non basta un governo purché sia».

Oggi si comincia alle 9,30 con Grillo e i suoi che è prevedibile confermeranno una fiducia solo a un loro governo. Berlusconi e gli altri arriveranno alle 10,30. Bersani e il Pd arriveranno alle 18. Concluso quel colloquio il presidente farà le sue riflessioni. Sul tavolo c'è l'ipotesi di un incarico al candidato premier del Pd, che ha la maggioranza assoluta alla Camera e quella relativa al Senato. L'alternativa è un mandato esplorativo ad un'altra personalità, possibile il presidente Grasso. Un terreno inedito. E chi esplora può avere la possibilità di riuscire.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha aperto ieri le consultazioni  
FOTO LAPRESSE



Lorenzo Cesa, Loreanzo Dellai, Andrea Olivero, Mario Mauro di Sc al Quirinale FOTO LAPRESSE

### IL CASO

#### Oggi Grillo al Colle ma senza il guru

A scanso di smentite dell'ultima ora, sempre possibili dato lo stile comunicativo di casa grillina, fatto di vedo e non vedo, dico e non dico, l'arrivo al Colle della delegazione 5 Stelle avverrà in macchina e non, come ipotizzato in questi giorni a piedi, in una sorta di marcia sul Palazzo più simbolico della Repubblica.

A spiegare le ragioni di una posizione esibita ai quattro venti, non voteremo nessun governo che non sia il nostro, ci saranno i due capigruppo, Crimi e Lombardi e il fondatore del movimento, Beppe Grillo. Presumibilmente non in giacca a vento per rispetto almeno formale ad un'istituzione che fin qui non è che lui abbia proprio molto rispettato.

Del gruppo non farà parte Gianroberto Casaleggio, il guru del movimento che, a mezzo agenzia, fa

trapelare la notizia che non si sente tanto bene. Quindi, per motivi di salute, il cofondatore non potrà affrontare il viaggio fino a Roma. E chissà se si era già preparato il vestito buono e un po' di gel.

Augurandogli una pronta ripresa, resta forte il dubbio che forse il disinvolto guru non abbia trovato vere motivazioni per giustificare la sua partecipazione ad una delegazione ufficiale. Se motivata nessuna presenza viene bocciata dal Quirinale. Ora lui sarà anche amico, confidente e stratega di Grillo ma resta il fatto che non ha nessun ruolo tra i 5 Stelle. Documenti alla mano, il suo nome non compare mai nello statuto del movimento di cui Grillo è presidente, il suo vice è il nipote Enrico e il segretario è il commercialista Nadasi.

M. CI.

## «Coinvolgere tutti». Ma Monti non chiude al leader Pd

Siamo contrari a nuove elezioni, ma «non per paura delle urne». Anzi - spiega Monti ai suoi parlamentari, prima che Olivero, Dellai e Mauro salgano al Quirinale - «meglio le elezioni che un governo che tiri a campare aggravando i problemi degli italiani». Al Paese, però, «serve un esecutivo che garantisca stabilità» e che continui «il lavoro dei mesi scorsi». Per questo «ci rimetteremo alle valutazioni del Presidente della Repubblica - spiegano da Scelta civica - e verifichiamo con il premier incaricato, chiunque esso sia, la possibilità di un sostegno, senza escludere un'assunzione diretta di responsabilità».

Neutrali sulle formule - ma la soluzione che preferiscono è quella delle larghe intese - i montiani vogliono «andare a vedere». Nessun «paletto» al Capo dello Stato, come qualcuno di loro pure aveva ipotizzato. Massimo rispetto, per le determinazioni del Presidente della Repubblica, invece. Sia che possano riguardare un incarico al segretario del Pd, sia che propongano altre soluzioni. Le condizioni di un eventuale appoggio ad un esecutivo, tuttavia, Scelta civica le discuterà con chi otterrà l'incarico. Le «principali forze politiche» devono assumersi le proprie «responsabilità» e dare al Paese un governo «innovativo e coraggioso», ma Monti evita ir-

### IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO  
ROMA

**La delegazione centrista resta «neutrale» rispetto alle formule: «L'obiettivo è la stabilità». Il premier amareggiato con i suoi per le critiche ricevute**

rigidimenti sulle formule. «Servirebbero larghe intese, ma se ci prospettassero soluzioni congrue le valuteremo». Con il metro della «stabilità e governabilità del Paese» e di «una strategia per arginare la disoccupazione, aiutare le imprese, combattere la corruzione, riaffermare lo stato di diritto e la tutela delle fasce più deboli attraverso ricette sussidiarie».

Monti sceglie il pragmatismo e non esclude ministri di Scelta civica nel futuro esecutivo. Anche se rimane scettico sull'esito del tentativo del segretario Pd, il professore non sbarrà la porta dalla quale potrebbe transitare l'incarico a Bersani. Meglio un «governo di scopo», naturalmente. Ma il premier uscente gioca adesso a tutto campo la postazione di centralità politica recuperata dopo il deludente risultato elettorale e non si barrica dietro l'unica barriera delle larghe intese. I parlamentari montiani mettono l'accento sul «clima positivo» della riunioni di ieri e sulla ricomposizione interna dopo le tensioni che hanno accompagnato la scelta dei presidenti dei gruppi di Camera e Senato.

ItaliaFutura, che aveva dato battaglia per l'elezione di Andrea Romano a Montecitorio, è finita in minoranza. Ma Scelta civica marcerà unita. «Non si dividerà - assicurano - Non subirà fu-

ghe verso il Pdl».

Le nomine di Dellai alla Camera e di Mauro al Senato hanno consentito ieri «di voltare pagina», malgrado «l'amarrezza» che il professore ha esternato sulla vicenda della presidenza di Palazzo Madama. «Ero tentato dal non venire - ha spiegato ieri il premier uscente, offeso dalle critiche attribuite dai giornali ad alcuni dei suoi - Troppe le illusioni sul mio conto. Voi sapete che io non ho accolto le esortazioni a non salire in politica in cambio di tranquille ascese ai vertici dello Stato. Non mi si può accusare, adesso, di pensare prima di tutto alla mia carriera». Uno sfogo che non ha impedito l'esito «altamente positivo» della riunione dei parlamentari ottenuto «anche grazie al contributo del professore».

### ESECUTIVO DI LEGISLATURA

Già ieri mattina, incontrando i capigruppo del Pd, Speranza e Zanda, i montiani Dellai e Mauro avevano anticipato la posizione che sarebbe stata illustrata al Capo dello Stato. «È necessario dare al Paese un governo innovativo e coraggioso - dichiarava ai giornalisti, Andrea Olivero, dopo l'incontro con Napolitano - Un esecutivo capace di affrontare temi quali i costi della politica o la riforma dello Stato. Ma, soprattutto, un esecutivo stabile e solido, che

non faccia pagare all'Italia, e quindi alle imprese e alle famiglie, i costi della non politica e del non governo». Nonostante «le evidenti difficoltà degli equilibri parlamentari» frutto del porcellum, quindi, Scelta civica crede «possibile e doveroso dare risposte di governabilità ai cittadini attraverso l'assunzione di responsabilità delle principali forze politiche disponibili sulla strada dell'Europa e delle riforme necessarie per il risanamento finanziario e la crescita». Monti punta su un governo di legislatura di larghe intese, ma «è aperto ad ogni altra soluzione seria».

Per lui è necessario partire dai programmi (riforma delle istituzioni e della politica, legge elettorale, giustizia, diritti economici a cominciare dai crediti delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, occupazione) in un'ottica di legame con l'Europa, di risanamento dei conti pubblici e di crescita. Il Movimento 5 Stelle? È da scongiurare qualsiasi deriva rappresentata da un esecutivo «a trazione Pd-M5S o Pd-Sel», avrebbe spiegato Monti ai suoi parlamentari. Ma «se Grillo o Vendola dovessero accettare un'impostazione europeista e una politica di crescita che non si fondi sulla spesa pubblica - spiegano «per paradosso» da Scelta civica - nei loro confronti non ci sarebbero preclusioni».